

46° anniversario dei Ragazzi Nuovi

L'8 dicembre di quarantasei anni fa, era il 1977, nella nostra chiesa, fu consacrato alla Madonna dell'Immacolata Concezione il Gruppo dei Ragazzi Nuovi.

Così, nel pieno della preadolescenza, cominciammo ufficialmente a lavorare insieme per "dare un contributo alla costruzione di una società migliore". Si legge proprio così nell'articololetto introduttivo di «Tic Tac», il giornalino che vedete nella foto, nello splendore del primo numero e che fu distribuito a tutti i sessanesi proprio in quel giorno luminoso per la vita del nostro paese. "L'orologio della vita... cogliere il suono di ogni ora" era il sottotitolo del foglio ciclostilato in proprio.

L'idea, accolta da Don Peppino, era delle nostre suore Francescane Angeline: Giacomina, Marina e Giorgina.

Forse mai più si realizzerà, in un gruppo di lavoro, una incontro di forze tanto diverse e una capacità così alta di lavorare insieme: Giacomina era l'intellettuale e la musicista; Marina era il braccio operativo, la donna pratica; Giorgina era la madre di ogni elemento dell'universo, cuoca dolcissima, capace di ammansire con la bontà persino i più monelli.

Una volta alla settimana ci si incontrava in riunione per dirimere i problemi che potevano nascere tra di noi e per organizzare i piani di realizzazione di una delle proposte che venivano fuori dal nostro stare insieme. Tutto veniva verbalizzato e rivisto anche a distanza di qualche tempo.

Una volta alla settimana ci si incontrava per suonare. Un Maestro giovanissimo, Fernando Granata, ci teneva insieme per un pomeriggio intero. Era un uomo buonissimo e di polso, come deve essere ogni musicista vero. Ogni strumento aveva il suo orario di prova ma andavamo tutti nel primo orario e mentre gli altri suonavano gli altri erano insieme a giocare, a parlare... Quando tutti gli strumenti avevano provato, si concertava insieme per almeno cinquanta minuti e poi si andava a cena.

Una volta alla settimana ci si incontrava per provare i nuovi canti della Schola Cantorum. Era suor Giacomina a dirigerci. Copiava, da vero amanuense, i testi che dovevamo cantare su ognuno dei nostri quaderni. La sua scrittura era elegante. Come lei.

Una volta alla settimana ci si incontrava per provare le scene teatrali della recita di Carnevale o del Presepe Vivente o per qualche altra occasione non prevista dal calendario annuale ma inventata sul momento e sul momento realizzata.

Una volta alla settimana o in occasione dei compleanni, ci si vedeva nel locale che Don Peppino aveva ristrutturato per noi. Ci si vedeva per ballare. Anche i dischi venivano comprati con il nostro fondo-cassa. E anche lo stereo era nostro: le Suore avevano voluto che ci vedessimo anche solo per ballare e per stare insieme.

Questo nostro stare assieme non precludeva a ognuno di noi di fare altre esperienze. Le Suore non hanno mai impedito o provato a impedire la nostra partecipazione ad altre attività. Potevamo persino dare una mano ai giovani più grandi di noi quando organizzavano la Festa dell'Unità. Oggi sembra una banalità: all'epoca era una dimostrazione importante di apertura mentale, di visione lungimirante.

Allo stesso modo, non ci hanno mai impedito di vedere gli amici che non partecipavano alle nostre attività per volere delle loro famiglie. Erano nostri amici come quelli del gruppo. Non c'era alcuna differenza nella profondità della relazione.

Una volta alla settimana ci si vedeva in chiesa per partecipare attivamente alla liturgia e per cantare. Nelle celebrazioni solenni, addirittura, cantavamo in latino. Suor Giacomina faceva miracoli!

Ma quanti giorni aveva la nostra settimana? Oggi non riesco a capire come potesse accadere di avere tanti impegni e di riuscire persino a fare le altre cose: i compiti, lo sport... scrivere gli articoli del giornalino, impaginarli e ciclostilarli a casa di Don Peppino, distribuirli, spedirli ai sessanesi in Australia, Canada, Usa, Germania, Svizzera...

A distanza di quarantasei anni, posso affermare con convinzione, con ordine e ragione, che l'esperienza dei Ragazzi Nuovi è stata la cosa più importante della mia vita.

Proprio oggi che si parla di educazione sentimentale a scuola, che si discute dell'aumento della violenza tra gli adolescenti e tra i giovani... proprio oggi che si rileva il vuoto delle vite dei ragazzi che non lavorano e che non studiano, che trascorrono le vacanze di Natale o, addirittura, le vacanze estive chiusi nella loro camera, al computer o al telefonino... Proprio oggi che accade tutto questo, il progetto delle Suore Francescane Angeline è un punto di riferimento importante.

Se ogni paese, se ogni quartiere delle città, avesse tre persone capaci di lavorare come i tre angeli che oggi ricordo qui con tutto l'amore che posso, se tale progetto potesse essere ripetuto in altri luoghi e anche a Sessano, Sessano e il mondo sarebbero diversi.

Certo ci vuole fatica, devozione, amore per la vita. Ma loro ce l'avevano e, insieme a loro, anche le altre sorelle che si sono avvicinate successivamente.

Grazie Giacomina, grazie Marina, grazie Giorgina per tutto quello che avete fatto per noi.